



MYANMAR

A cura di:
Ambasciata d'Italia - MYANMAR

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:
Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE



Camere di Commercio italiane all'estero™



www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE

- [Perchè MYANMAR](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi paese SACE](#)
- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)
- [Flussi turistici](#)

PERCHE

PERCHÈ MYANMAR

- [Ricchezza di idrocarburi](#)
- [Ricchezza di legname](#)
- [Ricchezza di prodotti ittici](#)
- [Ricchezza di riso e di legumi](#)
- [Dimensione del mercato birmano](#)

Ricchezza di idrocarburi

Il Ministero dell'Energia ha emesso il 17 gennaio 2013 il secondo "bidding round" per l'assegnazione di 18 blocchi onshore (il primo fu nell'agosto 2011), al quale è seguito l'11 aprile scorso quello per 30 blocchi offshore. Gli analisti stimano che le riserve di petrolio e gas siano pari a 2,1 miliardi di barili e a 25 trilioni di piedi cubi rispettivamente. A ciò si aggiungono le riserve di gas di scisto, pari a 3,3 milioni di barili. Il Myanmar si è attivato per aderire all'EITI.

Ricchezza di legname

Il Myanmar è notoriamente ricco di legname, sebbene gran parte sia esportato in maniera illegale. Si stima che il Myanmar produca annualmente 283.000 metri cubi di teak e 1,98 milioni di metri cubi di legno duro, posizionandosi quale principale paese esportatore di teak al mondo, con una quota di mercato del 75%. A detta degli esperti, il legno di teak birmano è, per qualità, robustezza e durata, il migliore del mondo. Il legname è destinato principalmente a Cina, India e altri mercati regionali e, da qui, spesso riesportato verso l'Occidente.

Ricchezza di prodotti ittici

I prodotti ittici sono una voce di rilievo di esportazione del Myanmar. I pescatori birmani, prima delle sanzioni statunitensi imposte nel 2003, erano esportatori di gamberi di fiume verso gli Stati Uniti, mentre il mercato europeo richiedeva principalmente gamberi di mare, tilapia e spigola. Con il re-inserimento il 19 luglio 2013 del Myanmar nel sistema di preferenze generalizzate GSP della UE, nella categoria più privilegiata a zero dazi e zero quote "Everything but Arms", questo Paese ha il potenziale di ridiventare nei prossimi anni un importante fornitore di prodotti ittici della UE.

Ricchezza di riso e di legumi

Il Myanmar sta mettendo in campo delle iniziative per recuperare lo status di maggiore esportatore di riso al mondo che aveva negli anni '60. Nel 2011-2012 sono state esportate oltre 707,2 mila tonnellate di riso, quasi raddoppiate nel 2012-2013 (1,4 milioni di tonnellate) e di arrivare a 2-3 milioni di tonnellate entro il 2015. Anche i legumi costituiscono una voce di rilievo nelle esportazioni del Myanmar.

Dimensione del mercato birmano

Il Myanmar è il secondo Paese ASEAN per estensione territoriale (676.578 kmq), conta una popolazione di 62,4 milioni di persone (secondo l'ultimo censimento risalente ormai a molti anni orsono), pari approssimativamente a quella della Thailandia; fa registrare un PIL costantemente in crescita negli ultimi anni a tassi superiori al 5%; gode di una collocazione geografica strategica tra India, Cina e Paesi ASEAN (considerando peraltro la prossima creazione dell'Area di Libero Scambio ASEAN nel 2015, con una popolazione di 591 milioni e un PIL aggregato di circa 1.800 miliardi di USD).

Ultimo aggiornamento: 13/09/2013

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Unione del Myanmar
Superficie	676.578 kmq
Lingua	Birmana e altre lingue etniche (Shan, Karen, Rakhine, Mon, cinese, indiana)
Religione	Buddista 89%, cristiani 4%, musulmani 4%, animisti 1%, altro 2%
Moneta	Myanmar Kyat

Ultimo aggiornamento: 10/09/2013

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Costruzioni](#)
- [Servizi di informazione e comunicazione](#)
- [Flussi turistici](#)
- [Legno e prodotti in legno e sugheri \(esclusi i mobili\); articoli in paglia e materiali da intreccio](#)

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Il Ministero dell'Energia ha emesso il 17 gennaio 2013 il secondo "bidding round" per l'assegnazione di 18 blocchi onshore (il primo fu nell'agosto 2011), al quale è seguito l'11 aprile 2013 quello per 30 blocchi offshore.

Gli analisti stimano che le riserve di petrolio e gas siano pari a 2,1 miliardi di barili le prime e a 25 trilioni di piedi cubi le seconde rispettivamente. A ciò si aggiungono le riserve di gas di scisto, pari a 3,3 milioni di barili.

Il Myanmar si è attivato per aderire all'EITI (Extractive Industries Transparency Initiative), creando un comitato ad hoc presieduto dal Ministro delle Finanze U Win Shein.

I crescenti introiti da esportazioni di gas naturale hanno rappresentato una delle leve principali a sostegno della promettente congiuntura economica del Myanmar. Tali introiti sono in costante aumento sin dal 2001 e rappresentano il 40,8% del totale esportazioni nell'anno fiscale birmano 2012-2013 (pari a 3,67 miliardi di dollari sul totale esportazioni di 8,98 miliardi), di gran lunga la prima voce del Paese.

Secondo i dati del Ministero del Commercio birmano, gli introiti da esportazione di gas naturale sono stati pari a 3,50 miliardi di dollari nell'anno 2012.

A inizio 2011 sono stati peraltro scoperti nuovi giacimenti di gas che devono ancora esseri portati a produzione.

L'esportazione di gran parte del gas estratto ha tuttavia generato una cronica deficienza dal lato dell'offerta destinata al mercato interno. Inoltre, non sono chiari i meccanismi di registrazione di tali entrate fiscali, probabilmente finite per molto tempo su capitoli extra-bilancio e registrate in ogni caso a una frazione del loro effettivo valore di mercato.

Non a caso il Myanmar registra delle entrate fiscali molto limitate, pur se crescenti nel tempo, pari attualmente a circa il 5% del PIL, solo un terzo rispetto alla media dei Paesi del Sud-Est asiatico, pari al 15%.

Secondo i dati del "World Energy Review 2011" il Myanmar si classifica come 14imo esportatore al mondo di tale risorsa e secondo solo all'Indonesia nell'area Asia-Pacifico.

Il gas viene estratto attualmente per gran parte dai blocchi di Yetagun e Yadana, mentre i nuovi blocchi di Shwe e Zawtika dovrebbero iniziare ad esportare nel 2013.

Costruzioni

Il Myanmar sconta 50 anni di isolamento verso il mondo esterno e uno stato obsoleto delle infrastrutture, a partire da quelle critiche di base.

Ad esempio, la capacità di generazione elettrica è pari a 1.848 megawatt, circa 15 volte inferiore a quella della Thailandia. Nonostante l'abbondanza di gas naturale, la disponibilità di energia è uno dei freni principali alla sostenibilità dell'attuale ritmo di crescita del Paese, in quanto quella prodotta è destinata per la maggior parte all'esportazione verso i Paesi limitrofi (Cina e Thailandia).

Gli stabilimenti produttivi ricorrono comunemente ai generatori a diesel, con i relativi onerosi costi di funzionamento.

Lo sviluppo del settore idroelettrico è potenzialmente enorme ma porta con sé seri rischi di danni all'ambiente e di tensioni sociali, soprattutto se le nuove centrali sono destinate a continuare ad esportare gran parte dell'energia generata.

Servizi di informazione e comunicazione

Le telecomunicazioni sono ancora arretrate e mal funzionanti. Nel caso della telefonia mobile, le carte SIM GSM sono assai costose - circa 200 Euro ancora a settembre 2013 - e, almeno sulla carta, limitate ai soli cittadini birmani.

L'accesso a internet è anch'esso relativamente costoso; gli abbonamenti wi-fi - la tecnologia qui più diffusa - costano dai 50 ai 150 dollari al mese.

Il Governo ha al vaglio delle Camere la nuova legge quadro sulle telecomunicazioni, destinata a smantellare l'attuale monopolio di Stato.

Il 27 giugno 2013 si è concluso il processo di gara per l'attribuzione delle due nuove licenze di telefonia, con l'assegnazione di una

licenza alla norvegese Telenor e di una alla qatarina Ooredoo. Inoltre il consorzio France Telecom-Orange & Marubeni è stato selezionato quale riserva in caso i due vincitori predetti non portino a compimento gli impegni espressi nelle rispettive offerte.

Si ricorda che il competente Ministero delle Telecomunicazioni aveva raccolto 91 manifestazioni di interesse, vagliandone 22 in quanto ritenute complete, e selezionato alla fine 12 operatori e consorzi per la fase successiva di gara, che prevedeva appunto la presentazione delle vere e proprie offerte tecnico-finanziarie.

I 12 pre-qualificati sono stati successivamente valutati attraverso la procedura del "beauty contest", ormai prassi consolidata per quanto riguarda l'assegnazione delle licenze nel settore delle telecomunicazioni. Si tratta in sostanza di identificare a priori i requisiti richiesti e di affidare ad un ente esterno la valutazione della rispondenza agli stessi. Il Governo si è avvalso in questo della società di consulenza tedesca Roland Berger.

I due vincitori sono stati selezionati assegnando un punteggio percentuale del 67% alla proposta tecnica e uno del 33% alla proposta finanziaria. Il punteggio tecnico, sino ad un massimo di 1.000 punti, era stato a sua volta suddiviso in 8 sotto-categorie e 200 criteri di ponderazione, mentre la valutazione della parte finanziaria, sino ad un massimo di 500 punti, veniva riferita alla mera offerta per la licenza.

La durata delle licenze sarà di 15 anni, con la possibilità di un unico rinnovo per ulteriori 10 anni.

I piani di Telenor e Ooredoo dovranno essere finalizzati entro la fine di settembre 2013 e, secondo le prescrizioni del Ministero birmano, l'operatività sul mercato dovrebbe avere inizio entro nove mesi a decorrere da tale scadenza.

Entrambi i vincitori si sono impegnati a una copertura di almeno il 75% per ogni regione/Stato del Myanmar dopo 5 anni dall'inizio operatività e ad offrire servizi a prezzi competitivi sia nelle zone urbane che rurali.

Accanto alle due suddette nuove licenze, assegnate ad operatori stranieri, continueranno ad essere presenti sul mercato: 1. la società statale "Myanmar Posts and Telecommunications" (MPT), attualmente monopolista, che opererà in futuro in joint venture con la Myanma Economic Corporation-MEC; 2. come quarto operatore, l'attuale società di servizi della MPT, Yatanarpon Teleport.

In previsione di questo nuovo e allargato quadro di mercato, il nuovo Ministro delle Comunicazioni U Myat Hein ha annunciato che la MPT sarà privatizzata e ridenominata "Myanmar Public Telecom" ed eventualmente, in prospettiva, quotata in Borsa (la Borsa valori birmana dovrebbe essere costituita nel 2015).

Si ricorda che la penetrazione della telefonia mobile resta qui tra le più basse al mondo, seppur in rapida crescita nell'ultimo anno, stimata attualmente dal Governo attorno al 7,8%. Un sostanziale freno alla sua espansione deriva dal contingentamento governativo delle carte SIM birmane, mentre quelle straniere rimangono tuttora non operanti.

A ogni modo, il mercato birmano è forse l'ultimo esempio di scarsissima penetrazione di reti mobili e sta conseguentemente suscitando un fortissimo interesse da parte delle grosse società internazionali di settore.

Flussi turistici

Il settore del turismo, che ha conosciuto una relativamente breve battuta di arresto nelle stagioni 2007-2008 a causa prima delle repressioni delle giunte militari e poi del ciclone Nargis, è in forte e accelerata ripresa sin dal 2009 ed è entrato in pieno boom nel 2012.

Questo dato è sicuramente positivo, considerando che il settore ha generato introiti in valuta estera pari a 534 milioni di dollari nel 2012, in netta crescita rispetto ai 319 milioni del 2011 (+67,4%) e ai 254 milioni del 2010.

Un grosso impulso al turismo si ritiene potrebbe essere dato dalla re-introduzione delle procedure per il rilascio del visto all'arrivo in aeroporto, applicate con ottimi risultati per pochi mesi da maggio ad agosto 2010, sospese a partire dal settembre 2010 e successivamente riattivate solo per i turisti provenienti da Guanzhou, Siem Reap e Phnom Penh, una minima parte del totale considerando che la grande maggioranza entra nel Paese con voli da Bangkok, Singapore e Kuala Lumpur.

A fine 2012 la Norvegia ha messo a disposizione 225.000 dollari per la predisposizione di un Master Plan 2013-2020 che pianifichi una crescita sostenibile nel settore del turismo, con la gestione operativa affidata all'ADB. Tale documento è stato presentato ufficialmente dal Ministro del Turismo U Htay Aung in occasione del World Economic Forum on East Asia, svoltosi nella capitale Nay Pyi Taw dal 5 al 7 giugno 2013.

Si tratta – in sintesi - di un piano di sviluppo di questo settore del valore di 500 milioni di dollari, necessari per migliorare la competitività del Paese e per salvaguardare l'ambiente e le comunità etniche.

In termini operativi, il piano si sviluppa su 38 progetti concentrati in 6 aree strategiche, al fine di adeguare le strutture del Paese a un numero di turisti che potrebbe quadruplicarsi entro il 2020, passando da 1.058.995 arrivi nel 2012 a 7,48 milioni. Numeri comunque ancora molto limitati, se messi a confronto sia con le enormi potenzialità di questo Paese che con la realtà dei Paesi vicini: nel 2012, 25,9 milioni di turisti in Malaysia e 22,3 in Thailandia.

Gli introiti sono stimati in una fascia che varia dai 3,8 a 10,1 miliardi di dollari a seconda degli scenari possibili; in caso si verificasse lo scenario di crescita sostenuta, vi sarebbe la creazione di 1,49 milioni di nuovi posti di lavoro.

Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio

Il Myanmar è notoriamente ricco di legname – è infatti il principale fornitore al mondo di teak, sebbene gran parte sia esportato in maniera illegale – nonchè di carbone, altri minerali come rame e nickel, pietre preziose (il Paese è fonte del 90% dei rubini mondiali) e resta ancora un serbatoio di derrate agricole, conosciuto sin dai tempi antichi quale "*rice bowl of Asia*".

Il Paese starebbe peraltro pensando di imporre un divieto di esportazione del legname a partire dal 2014 al fine di salvare le foreste rimanenti (solo un quinto di quelle iniziali) e di sviluppare l'indotto della lavorazione del legname. L'area ricoperta di foreste si è infatti ridotta notevolmente, si stima a meno del 57% rispetto al 1962, a causa soprattutto del rampante disboscamento illegale. Il patrimonio forestale è stato infatti soggetto negli ultimi cinquant'anni a sfruttamento intensivo e indiscriminato da parte dei Governi militari e delle società affiliate.

Storicamente il Myanmar vantava un sistema avanzato di sfruttamento sostenibile delle foreste, ereditato dal periodo coloniale inglese. A partire dall'insediamento dei Governi militari si è invece puntato allo sfruttamento intensivo delle foreste, fonte tradizionale di lucro, assieme al settore dell'oil & gas e a quello delle gemme.

Il commercio di legname assume attualmente tre forme ben distinte: quello legale, quello "permesso", ovvero concesso a grossi gruppi birmani con legami governativi, e quello di confine, totalmente fuori dal controllo governativo e gestito da locali gruppi di potere all'interno degli Stati etnici, per la maggior parte effettuato lungo il confine con la Cina.

Secondo la proposta della Commissione parlamentare birmana per la conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali, formulata nell'ottobre 2012, si dovrebbero ridurre gradualmente le esportazioni su base annua, in vista della completa messa al bando nel 2014 delle esportazioni di legname non lavorato.

Secondo i dati del Ministero birmano dello Sviluppo Economico e della Pianificazione, il Myanmar ha esportato 485,6 migliaia di tonnellate cubiche di teak nel 2012-2013 (rispetto a 263,3 nell'anno precedente 2011-2012), nonchè altri tipi di legno duro, posizionandosi quale principale paese esportatore di teak al mondo, con una quota di mercato stimata al 75%.

A detta degli esperti, il legno di teak birmano è, per qualità, robustezza e durata, il migliore del mondo. Il legname è destinato principalmente a Cina, India e altri mercati regionali e, da qui, spesso riesportato verso l'Occidente.

Ultimo aggiornamento: 11/09/2013

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura](#)
- [Prodotti alimentari](#)
- [Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici](#)
- [Prodotti chimici](#)

Macchinari e apparecchiature

Il Myanmar sta cercando di diversificare i settori produttivi e necessita di creare e/o ammodernare tutte le filiere produttive, dopo cinquant'anni di totale isolamento.

Nell'anno fiscale birmano 2012-2013 la principale voce di importazione è stata "Machinery non-electric and transport equipment" per un valore di 2,65 miliardi di dollari sul totale importazioni di 9,07 miliardi, ovvero con una quota di mercato del 29,2%.

Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura

Il Myanmar è ancora un Paese sostanzialmente agricolo. Il settore primario è fonte di sostentamento di gran parte della popolazione rurale e pesa per l'ampia maggioranza del PIL e per il 29,4% del totale delle esportazioni nell'anno fiscale birmano 2012-2013.

Le principali coltivazioni del Myanmar sono il riso e i legumi (varietà qui note come matpe, pedesein, pesingon, gram e altri), ma anche mais, gomma naturale e semi di sesamo.

Data l'eccellenza italiana nella filiera agroalimentare, vi sono ampi spazi di sviluppo del commercio bilaterale e degli investimenti in questo settore chiave dell'economia birmana.

Prodotti alimentari

Beni alimentari italiani sono reperibili a Yangon, presenti nella più moderna catena di grande distribuzione (Citymart) e in alcuni negozi specializzati (Quarto, Sharky's).

Vi è senz'altro interesse da parte dei consumatori birmani a conoscere e consumare suddetti prodotti.

Si segnala che le attività di importazione e di distribuzione sono riservate esclusivamente ai cittadini birmani. E' quindi determinante prendere contatti con i principali importatori e operatori della distribuzione, al dettaglio e all'ingrosso, qui operanti al fine di poter penetrare il mercato birmano.

Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

Secondo quanto espresso dalla locale Federazione delle Camere di Commercio e Industria del Myanmar-UMFCCI, equivalente alla nostra Confindustria, il Myanmar punterebbe alla produzione su licenza di farmaci e medicinali, in quanto attualmente dipende fortemente

dalle importazioni estere.

Nell'anno fiscale birmano 2012-2013 le importazioni di prodotti farmaceutici hanno raggiunto i 272,9 milioni di dollari, pesando per il 3,0% del totale importazioni del Myanmar.

Prodotti chimici

Il Myanmar punta a un maggiore accesso ai fertilizzanti rispetto all'uso molto limitato degli ultimi decenni.

Infatti, rispetto a Thailandia e Vietnam, il Myanmar utilizza solo un terzo delle quantità, pari a un milione di tonnellate all'anno.

Nell'anno fiscale birmano 2012-2013 le importazioni di fertilizzanti sono cresciute del +731%, passando dai 20,2 milioni di dollari del precedente anno 2011-2012 a ben 167,9 milioni appunto nel 2012-2013, in assoluto la voce maggiormente aumentata in termini percentuali nel paniere delle importazioni.

Ultimo aggiornamento: 11/09/2013

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

Subito dopo le elezioni del 2010, il nuovo governo civile ha liberato ASSK dagli arresti domiciliari. A ciò sono seguite, il 31 gennaio 2011, la convocazione del neo-eletto Parlamento e la contestuale entrata in vigore della costituzione del 2008, e, il 4 febbraio, l'elezione, da parte del Parlamento, del Presidente della Repubblica Thein Sein, un militare moderato senza precedenti di abusi di potere, pur essendo stato Primo Ministro durante il precedente regime.

Il nuovo governo ha dato avvio ad un processo di transizione democratica, intensificatosi a partire da agosto 2011 e che ha dato luogo ad una serie di risultati importanti : avvio di riforme economiche (fra cui una nuova legge sugli investimenti stranieri); fine della censura preventiva sulla stampa; nuove leggi sulla libertà sindacale e di manifestazione; accordo con l'ILO per lo sradicamento del lavoro forzato entro il 2015; creazione di una commissione parlamentare per il rispetto dei diritti umani; avvio di negoziati di pace con i gruppi etnici separatisti; diversi provvedimenti di amnistia - l'ultimo l'11 dicembre 2013 - che avrebbero - in assenza di dati certi in materia - consentito la liberazione della quasi totalità dei prigionieri politici, riducendo ad alcune decine quelli ancora detenuti; diversi rimpasti di governo, con l'uscita di scena degli elementi più conservatori.

Estrema importanza nell'ambito del processo di trasformazione socio-politica in corso hanno rivestito le elezioni suppletive dell'1 aprile 2012, dove il partito di ASSK, con lei inclusa, ha ottenuto 43 dei 45 seggi parlamentari resisi vacanti per incompatibilità tra cariche parlamentari e ministeriali a seguito delle elezioni del 2010. Da allora, l'attività del principale partito di opposizione continua in seno al Parlamento, che si è dimostrato sin dall'avvio assai più libero ed attivo di quanto si immaginasse. Le elezioni politiche generali del 2015 saranno il prossimo delicato banco di prova per la verifica della sostenibilità del processo di apertura in corso.

Agli occhi della Comunità internazionale, affinché la via intrapresa dal governo verso la democrazia possa considerarsi completa, restano cruciali la fine delle violenze contro le minoranze etniche e la liberazione dei restanti prigionieri politici.

Per quanto concerne i conflitti con le minoranze etniche, il governo mira alla pacificazione completa del paese, avendo avviato significativi negoziati di pace, sfociati nella firma di tregue con 11 gruppi su 12. Tuttavia, continuano gli scontri con l'etnia tradizionalmente più conflittuale, la Kachin. Da mesi il governo lavora ad un cessate-il-fuoco a copertura nazionale che, quindi, sancisca la generale fine degli scontri armati e la deposizione delle armi di tutti i gruppi etnici attraverso la definizione di principi condivisi contenuti in un'unica cornice legislativa.

Inoltre, nel maggio 2012 si sono riaccese le tensioni in Arakan tra birmani buddisti e la minoranza dei Rohingya, comunità musulmana originaria del Bangladesh. La crisi, piuttosto che di natura religiosa o etnica, è connessa alla questione della cittadinanza, poiché i birmani ritengono i Rohingya degli immigrati clandestini. La commissione d'inchiesta a tal uopo istituita ha presentato al Presidente Thein Sein delle proposte per una soluzione del conflitto che assicuri la convivenza pacifica e lo sviluppo socio-economico della regione.

Pur se in passato si sono già avuti tentativi riformisti, bruscamente rientrati, l'attuale processo in corso viene ormai letto dalla Comunità internazionale – soprattutto alla luce del personale ed indiscusso impegno del Presidente – come un serio tentativo di chiusura con il passato, anche al fine di far rientrare il Myanmar nel consesso internazionale.

Ultimo aggiornamento: 20/12/2013

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La politica estera del Myanmar è da sempre stata orientata verso i suoi vicini, in particolare Cina ed India, che si sono per anni contese il favore delle giunte militari sia per guadagnarsi l'accesso alle ingenti risorse energetiche birmane, sia in considerazione della posizione strategica del Myanmar, che offre ad entrambi uno sbocco sul Golfo del Bengala. Più recente l'orientamento verso i Paesi occidentali seguito dal Presidente Thein Sein e il tentativo di attrarre verso il Myanmar investimenti diversificati e responsabili.

PRINCIPALI PAESI INTERLOCUTORI

CINA. Gli interessi cinesi in Myanmar sono molteplici: politico-strategici per la posizione geografica e lo sbocco sull'Oceano Indiano; economici per la ricchezza di materie prime (soprattutto fonti di energia) e per il commercio bilaterale.

INDIA. Nei decenni passati l'India ha mantenuto buoni rapporti con la dittatura birmana per due motivi: la presenza di movimenti insurrezionali nel nord-est del Paese, che utilizzano il Myanmar come rifugio, ed il timore che l'influenza cinese su quest'ultimo divenisse predominante.

THAILANDIA. I rapporti fra i due Paesi si reggono su equilibri delicati, soprattutto a causa delle problematiche riguardanti le questioni relative alla pesca illegale, alla deforestazione e al traffico di droga.

GIAPPONE. L'azione politica giapponese ha intensificato dal 2012 le attività di penetrazione economica e di cooperazione. Significativa la visita ufficiale del premier Shinzo Abe in Myanmar nel maggio 2013 e la sua promessa di un pacchetto di aiuti di 90

miliardi di yen (a cui si sono aggiunti altri 60 miliardi in occasione del Summit ASEAN-Giappone, svoltosi a Tokyo dal 12 al 14 dicembre 2013).

STATI UNITI. Gli Stati Uniti sono favorevoli ad un dialogo critico ma costruttivo con il Myanmar, contro cui a partire dal 1993 hanno applicato sanzioni in modo incrementale. In seguito alla visita del Segretario di Stato Clinton nel dicembre 2011, Washington ha riavviato gli aiuti ed ha intrapreso un graduale alleggerimento del regime sanzionatorio. La storica visita del neo-rieletto Presidente Obama a Yangon, il 19 novembre 2012, ha inoltre inteso esprimere, nelle parole dello stesso Presidente, "il riconoscimento di un processo in corso e l'incoraggiamento ad andare avanti".

ASEAN. Il Myanmar è entrato a far parte dell'ASEAN nel 1997. In un primo momento, gli Stati membri si sono orientati verso il tradizionale principio di non ingerenza negli affari interni, ma nel 2007 si è verificato un cambio di rotta, con il passaggio ad un atteggiamento di aperta critica e condanna. L'ASEAN è comunque sempre stata contraria alle sanzioni, a cui ritiene preferibili altri strumenti, di tipo diplomatico. Il Myanmar ne deterrà la presidenza di turno nel 2014.

RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA. Dal 1996 l'Unione Europea ha dato l'avvio a una serie di misure sanzionatorie nei confronti del regime militare, consistenti in: espulsione del personale militare dalle Ambasciate; embargo sulle armi; sospensione dei programmi di sviluppo non umanitari; congelamento di beni; divieto di rilascio di visti per vertici birmani politici e militari e loro familiari; sospensione di visite governative bilaterali. Le sanzioni – grazie anche all'azione-guida di Germania ed Italia – sono state successivamente sospese per un anno nell'aprile 2012 e revocate definitivamente il 22 aprile 2013, a parte l'embargo sulle armi. Nel 2013 le relazioni con il Myanmar hanno registrato un significativo impulso con la trasformazione dell'Ufficio UE a Yangon in una vera e propria Delegazione e con l'inaugurazione della "Task Force EU-Myanmar", in occasione della visita di Lady Ashton e del Vice Presidente della Commissione, Antonio Tajani, il 13-15 novembre 2013.

RAPPORTI BILATERALI. L'Italia è stato uno dei Paesi europei promotore della revisione delle sanzioni, rimosse nell'aprile 2013. Nell'ottobre 2012 è stato riaperto l'Ufficio Commerciale e nel corso del 2013 si sono avute due presentazioni sul potenziale del Myanmar in Italia, il 5 luglio presso la sede centrale dell'ICE e il 23 ottobre alla Farnesina. Sempre nel 2013 anche le relazioni politiche bilaterali hanno registrato una significativa intensificazione, culminata con la visita ufficiale del Presidente Thein Sein in Italia (marzo 2013) e con le successive visite del Ministro degli Affari Esteri birmano, Wunna Maung Lwin, e di ASSK.

Ultimo aggiornamento: 20/12/2013

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO

QUADRO MACROECONOMICO

In termini di estensione territoriale e popolazione Myanmar e Thailandia sono comparabili e negli anni '60 entrambi i Paesi registrarono simili tassi di crescita. Nel 1962 tuttavia il colpo di stato guidato dal generale Ne Win portò alla formazione di un Governo militare di impronta nominalmente socialista, seguito da una politica isolazionista di autarchia. Nonostante il suo ritiro dalla scena politica nel 1988, a seguito dei disordini sociali seguiti al fallimento del modello economico "della via birmana al socialismo", altri Governi militari rimasero in controllo del Paese negli anni a seguire.

Nel 1989 il nome ufficiale del Paese venne cambiato dai militari da Birmania a Unione del Myanmar, mentre la figlia del leader storico dell'indipendenza Aung San, Aung San Suu Kyi, posta agli arresti domiciliari; durante lo stesso periodo la Thailandia scelse al contrario l'economia di mercato, diventando uno dei principali hub manifatturieri dell'Asia. Il PIL pro-capite birmano si è sempre più discostato da quello del vicino thailandese: nel 1980 il primo era pari a 172 USD contro i 1.060 del secondo, mentre nel 2012 il gap si è ampliato, quello birmano pari a 832 USD e quello thailandese a 8.516 USD.

Nel 1996 l'Unione Europea impose le prime sanzioni economiche, a causa della violazione dei diritti umani, seguite da quelle degli Stati Uniti a maggio 1997. Le sanzioni statunitensi furono inasprite nel 2002 e quelle della UE rinnovate di anno in anno fino all'aprile 2012, con la conseguenza di un generale peggioramento delle condizioni di vita di gran parte della popolazione. Come diretta conseguenza degli impianti sanzionatori adottati dai Paesi occidentali, i Governi militari birmani si avvicinarono alla Cina, a cui venne data praticamente carta bianca nello sfruttamento delle risorse naturali di cui il Myanmar è ricchissimo (gemme, gas naturale, legname). Altri partner importanti rimasero Thailandia e India.

La sospensione per un anno delle sanzioni UE a partire dal 23 aprile 2012 e la loro definitiva rimozione il 22 aprile 2013 (a parte l'embargo sulle armi) permette di includere oggi il Myanmar tra i nuovi Paesi ad alto potenziale di crescita, in contrapposizione ai precedenti cinquant'anni di totale chiusura. Altro stimolo alla crescita delle relazioni commerciali con la UE, il re-inserimento del Myanmar il 19 luglio 2013 nello schema di preferenze generalizzate UE-GSP, nella categoria più favorita "Everything but Arms", che prevede l'accesso dei beni birmani al mercato comunitario a zero dazi e zero quote, con applicazione retroattiva a partire dal 13 giugno 2012.

Il Myanmar è il secondo Paese ASEAN per estensione territoriale (676.578 kmq), conta una popolazione di 62,4 milioni di persone (secondo l'ultimo censimento risalente al 1983); fa registrare un PIL costantemente in crescita negli ultimi anni a tassi superiori al 5%; gode di una collocazione geografica strategica tra India, Cina e Paesi ASEAN (considerando peraltro la prossima creazione dell'Area di Libero Scambio ASEAN nel 2015, con una popolazione di 591 milioni e un PIL aggregato di circa 1.800 miliardi di USD). In termini macroeconomici, il PIL del Myanmar nel 2011 è stato pari in termini assoluti a 51,9 miliardi di dollari, cresciuto percentualmente del 5,46% rispetto al 2010, mentre il reddito pro-capite ha raggiunto, come menzionato sopra, gli 832 dollari.

Le valutazioni delle IFI sono del resto concordi: mentre ad avviso del FMI il Myanmar ha il potenziale per diventare la prossima frontiera economica dell'Asia, secondo l'ADB esso potrebbe diventare una "rising star" dell'Asia se riuscirà a fare adeguata leva sulle proprie risorse naturali e umane e fruire della posizione geostrategica a cerniera tra Asia meridionale e Asia del Sud-Est asiatico.

L'ADB, ad aprile 2014, ha stimato che la crescita del Myanmar nell'anno fiscale 2013-2014 (terminato il 31 marzo 2014) sia stata del 7,5% e si aspetta un tasso di crescita del 7,8% nel prossimo biennio. Anche il FMI, sempre ad aprile 2014, ha confermato il tasso del 7,5% per quest'ultimo anno fiscale, prevedendo che salga al 7,75% nel 2014.

Si segnala infine che il Myanmar non è spesso censito nelle classifiche internazionali. Solo nell'ultima edizione 2013-2014 del "Global Competitiveness Report" del WEF, pubblicata il 4 settembre 2013, viene per la prima volta posizionato al 139 posto sui 148 Paesi censiti.

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

Il Paese è stato fino a tempi recenti governato da Governi militari che esercitavano un pressoché totale controllo sull'economia, piegandola alle esigenze e agli interessi dei generali al potere e degli uomini d'affari ad essi vicini ("*cronies*"). La vera apertura storica, i cui primi germi erano forse percepibili sin dai primi anni '90, è decollata con l'inizio del mandato dell'attuale Presidente U Thein Sein, il 30 marzo 2011.

A riconoscimento di quanto sin qui fatto, Australia e Norvegia hanno attenuato le sanzioni nel gennaio 2012, mentre il Consiglio europeo ha sospeso per un anno le sanzioni della posizione comune UE il 23 aprile 2012 (a parte l'embargo sulle armi) per poi rimuoverle definitivamente il 22 aprile 2013 e anche gli Stati Uniti sin da giugno 2012 hanno gradualmente smantellato il sistema delle sanzioni stratificatosi negli anni. In particolare a settembre 2012 il Congresso americano ha varato una legge che permette al Presidente di rimuovere il veto automatico verso i prestiti delle IFI, mentre il 16 novembre 2012, due giorni prima della visita del Presidente Obama a Yangon, il Congresso ha ulteriormente rivisto la posizione americana, mantenendo sotto sanzioni solo il

commercio di rubini e giada.

Il Dipartimento del Tesoro mantiene in ogni caso una lista di "Specially Designated Persons" (consultabile sul sito <http://www.treasury.gov/ofac/downloads/ctrylst.txt>) con cui i cittadini americani non possono intrattenere relazioni d'affari. Il veto vale verso le persone in lista e tutte le società ove essi abbiano, direttamente o indirettamente, almeno il 50% delle azioni; i birmani in lista non sono autorizzati a entrare negli Stati Uniti e i loro patrimoni sono soggetti a blocco (<http://www.treasury.gov/resource-center/sanctions/Programs/Pages/burma.aspx>).

Altri Paesi, come Giappone e Corea del Sud, che pur non avendo mai adottato posizioni sanzionatorie nei riguardi dei Governi militari birmani, avevano preferito mantenere relazioni di basso profilo, si stanno muovendo molto velocemente per normalizzare le relazioni bilaterali politico-economiche, con reciproche frequenti visite di alto livello.

In tema di cooperazione regionale e a sostegno del nuovo standing internazionale del Myanmar, si ricorda che i leader ASEAN hanno concordato il 17 novembre 2011 che il Myanmar ne gestirà la Presidenza nel 2014.

L'approvazione della nuova legge sugli investimenti no. 21/2012 il 2 novembre 2012 e dei suoi due decreti attuativi il 31 gennaio 2013 definisce un quadro regolamentare più certo, qui ampiamente invocato dai potenziali investitori.

Nel frattempo gli IDE si sono comunque esponenzialmente moltiplicati, con annunci quotidiani da parte delle multinazionali estere, tra cui Coca-Cola, Ford, General Electric, Mitsubishi, Suzuki, Maersk, Carlsberg, Telenor, Ooredoo, Unilever.

I settori trainanti sono l'energia, l'oil & gas e le telecomunicazioni: gli investitori stranieri sono interessati a stimare il potenziale delle riserve di idrocarburi del Paese, particolarmente quelle offshore; 30 di questi blocchi sono stati per la prima volta nel 2013 inseriti in un bando di gara internazionale, il cui processo si è concluso a fine marzo 2014. Anche l'assegnazione delle due nuove licenze di telefonia alla norvegese Telenor e alla qatarina Ooredoo sta alimentando un importante flusso di investimenti dall'estero.

La Cina e il Giappone hanno obiettivi diametralmente opposti: mentre alla prima interessa principalmente avere accesso alle abbondanti risorse naturali del Myanmar, come gas, gemme, legname ed energia idroelettrica, al secondo importa maggiormente fare leva sull'abbondante manodopera a basso costo e creare una base manifatturiera per le aziende nipponiche, come già peraltro fatto in Thailandia e Indonesia. La sempre maggiore consapevolezza dell'approccio cinese ha spinto i leader politici verso una diversificazione dei Paesi investitori. Da qui, le visite del Presidente Thein Sein nel 2012 e nel 2013 in Giappone, negli Stati Uniti, in Corea del Sud e in Europa (in Italia, nel febbraio 2013).

Sul fronte interno, si segnala l'adozione il 2 aprile 2012 di un nuovo sistema di cambio a fluttuazione controllata ancorato al dollaro, che la Banca Centrale sta attentamente cercando di mantenere su valori assimilabili a quelli di mercato. Ciò dovrebbe aprire la strada a una serie di ulteriori riforme strutturali dell'intero settore bancario e finanziario: in primis, la

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2011	2012	2013
PIL Nominale (mln €)	37.303,5	43.399,3	45.407,58
Variazione del PIL reale (%)	5,46	7,3	7,5
Popolazione (mln)	62,42	63,6	64,95
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	831,91	875,9	910,36
Disoccupazione (%)	4,02	4,02	4,02
Debito pubblico (% PIL)	44,32	47,27	43,16
Inflazione (%)	5,04	5,4	6,63
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	18,6	18,6	16,33

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati del Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook Database, aggiornato all'aprile 2014. Il tasso di crescita del PIL del 7,50% si riferisce all'anno fiscale birmano 2013-2014, chiusosi il 31 marzo 2014, preso dall'ADB Outlook 2014.

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

Export	2010	2011	2012	Previsioni di crescita 2013	Previsioni di crescita 2014	
Totale	6.683,92 mln. €	6.642,4 mln. €	6.918 mln. €	nd %	nd %	
PRINCIPALI DESTINATARI						
2010 (mln. €)		2011 (mln. €)		2012 (mln. €)		
nd	nd	THAILANDIA	2.733,2	THAILANDIA	3.005,3	
nd	nd	CINA	1.383,8	CINA	899,2	
nd	nd	INDIA	705	INDIA	749	
Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd	
Merci (mln. €)				2010	2011	2012
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				1.319,61	1.768,49	1.901,32
Prodotti delle miniere e delle cave				1.423,16	1.018,7	1.216,6
Prodotti alimentari				252,83	339,9	354,1
Bevande				0,52	2,02	1,97
Tabacco				4,49	13,31	12,68
Prodotti tessili				13,98	34,04	32,45
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				294,45	460,89	493,85
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				0,14	2,01	2,33
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				0,34	24,46	25,98
Carta e prodotti in carta				4,69	6,37	6,39
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				0	0,25	0,28
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				nd	116,82	112,8
Prodotti chimici				0,57	15,75	18,62
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				0,18	0,15	0,17
Articoli in gomma e materie plastiche				147,85	145,3	134,11
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				0,16	1,74	1,87
Prodotti della metallurgia				39,75	183,39	159,52
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				0,36	1,22	1,34
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				8,24	22,79	27,88
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				0,08	1,74	1,98
Macchinari e apparecchiature				0,09	6,03	6,85
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				0	0,57	0,65
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				1,59	8,09	9,2
Mobili				1,46	16,14	16,14
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				2,37	6,64	7,49
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)				2.214,65	2.433,96	2.764,06
Altri prodotti e attività				1,16	0,82	0,96
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati del Ministero birmano della Pianificazione Nazionale e dello Sviluppo Economico; per la parte settoriale stime su dati Unctad.						

Import	2010	2011	2012	Previsioni di crescita 2013	Previsioni di crescita 2014
Totale	4.837,1 mln. €	6.536,3 mln. €	7.161,8 mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI FORNITORI					
	2010 (mln. €)		2011 (mln. €)		2012 (mln. €)
	nd	nd	CINA	2.063,5	CINA 2.037,7
	nd	nd	SINGAPORE	1.907,4	SINGAPORE 1.998,7
	nd	nd	THAILANDIA	496,7	GIAPPONE 819,9
Italia	Posizione: nd	nd	Posizione: nd	nd	Posizione: nd
	Merchi (mln. €)		2010	2011	2012
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			70,16	214,73	271,74
Prodotti delle miniere e delle cave			12,54	16,7	23,22
Prodotti alimentari			191,42	457,08	516,82
Bevande			1	44,69	59,2
Tabacco			0,83	63,63	83,87
Prodotti tessili			232,88	609,75	744,68
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			9,47	56,65	73,76
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			14,52	17,66	24,19
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			1,41	3,04	4,08
Carta e prodotti in carta			38,32	82,56	106,76
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			7,61	10,36	14,23
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			704,64	1.509,99	2.088,09
Prodotti chimici			127,36	423,69	545,02
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			123,96	128,26	176,65
Articoli in gomma e materie plastiche			172,81	279,78	385,51
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			100,29	104,51	155,29
Prodotti della metallurgia			356,59	721,91	935,9
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			76,09	148,64	195,21
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			114,95	244,48	315,95
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			145,69	260,4	354,08
Macchinari e apparecchiature			350	589,86	806,42
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			118,26	272,17	354,38
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			146,61	167,49	258
Mobili			3,07	8,3	11,08
Prodotti delle altre industrie manifatturiere			20,67	40,51	54,4
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			0,01	2,31	2,96
Altri prodotti e attività			0,01	0,12	0,14
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati del Ministero birmano della Pianificazione Nazionale e dello Sviluppo Economico; per la parte settoriale stime su dati Unctad.					



OSSERVAZIONI

Per un raffronto completo dei dati da fonte locale (Ministero birmano della Pianificazione Nazionale e dello Sviluppo Economico) e da fonte ISTAT si veda l'apposito file nella sezione Approfondimenti.

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2011	2012	2013
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	149,4	-140,1	-886,4
Saldo dei Servizi (mln. €)	-301	-337	-266,6
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-1.023	-1.395,6	-2.038,6
Riserve internazionali (mln. €)	5.041,1	5.430,5	6.234,2

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU, Country Report, aprile 2014.

Ultimo aggiornamento: 24/04/2014

[^Top^](#)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: MYANMAR (Inward)	2010	2011	Previsioni 2012	Previsioni 2013
Totale (mln € e var. %)	mln. €	29.476,2 mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI INVESTITORI				
	2010		2011	
	CINA	nd	CINA	10.169,2
	THAILANDIA	nd	THAILANDIA	7.447,8
	HONG KONG	nd	HONG KONG	4.557,4
	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd
Settori (mln. €)			2010	2011
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			nd	357,4
Prodotti delle miniere e delle cave			nd	2.029,9
Manufatturiero			nd	25.156,5
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			nd	23.899
Altre industrie manifatturiere			nd	1.257,5
Costruzioni			nd	27,1
Servizi			nd	1.905,2
Trasporto e magazzinaggio			nd	225,5
Servizi di alloggio e ristorazione			nd	765
Attività immobiliari			nd	897,7
Altre attività di servizi			nd	17,1
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati del Ministero della Pianificazione e dello Sviluppo birmano.				



OSSERVAZIONI

L'Italia non figura nei primi 30 Paesi che hanno investito nel Myanmar.

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: MYANMAR (Inward)	2010	2011	Previsioni 2012	Previsioni 2013
Totale (mln € e var. %)	15.085,4 mln. €	3.336,6 mln. €	nd %	nd %
Settori (mln. €)				
	2010	2011		
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	104,7	0		
Prodotti delle miniere e delle cave	1.053,1	14,3		
Manufatturiero	50	23,2		
Costruzioni	0	0		
Servizi di informazione e comunicazione	0	0,5		
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)	13.877,6	3.298,7		
Servizi di alloggio e ristorazione	0	0		
Attività finanziarie e assicurative	0	0		
Attività immobiliari	0	0		
Altre attività di servizi	0	0		
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati del Ministero della Pianificazione e Sviluppo birmano, Directorate per gli Investimenti-DICA.				



OSSERVAZIONI

L'Italia non figura nelle prime 30 posizioni dei Paesi che hanno investito in Myanmar nel 2011.

Si segnala che l'anno fiscale birmano inizia il 1 aprile e termina il 31 marzo. Dunque i dati di cui sopra, relativi ai flussi di investimenti diretti esteri in entrata, si riferiscono specificamente all'anno fiscale 2010-2011 (1 aprile 2010 - 31 marzo 2011) e all'anno fiscale 2011-2012 (1 aprile 2011-31 marzo 2012).

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013
Gas naturale	Milioni di dollari (valore esportazioni)	2522,5	3502,5	3666,1	nd
Prodotti ittici	Milioni di dollari (valore esportazioni)	283,1	442,8	567,3	nd
Prodotti tessili	Milioni di dollari (valore esportazioni)	379,1	497,5	695,4	nd
Riso	Milioni di dollari (valore esportazioni)	198,1	267,2	544,1	nd
Teak ed altre essenze	Milioni di dollari (valore esportazioni)	615,3	625,4	587,6	nd

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[European Commission](#)

Incoraggiante l'esito della prima revisione della politica commerciale di Myanmar, condotta a marzo a Ginevra dal Trade Policy Review Body (TPRB) dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

I relativi documenti sono disponibili sul sito: http://www.wto.org/english/tratop_e/tpr_e/tp393_e.htm.

Dopo il recente cambio di governo e l'apertura di Myanmar al sistema internazionale, l'esame del TPR ha confermato, infatti, il notevole sforzo avviato da Yangon anche per reintegrare il Paese nell'economia globale e trasformarlo in un'economia di mercato.

La rinnovata appartenenza a una associazione regionale dinamica come l'Asean è in questo senso fondamentale, anche per controbilanciare la predominante influenza cinese.

Secondo quanto rilevato dal Rapporto del Segretariato OMC, Myanmar offre inoltre enormi potenzialità di crescita e sviluppo: l'abbondanza di risorse naturali (materie prime, minerali, gas naturale), la posizione geografica strategica (tra la Cina e il Sud-est asiatico), una popolazione giovane e il basso costo del lavoro, sono tutti fattori di interesse per gli investitori stranieri.

Secondo quanto emerso in sede di revisione OMC, per sviluppare pienamente il suo potenziale e attirare ulteriori investimenti, Myanmar dovrebbe, inoltre, aumentare la trasparenza, semplificare regole e procedure e migliorare il clima d'affari. Si tratta, evidentemente, di trasformazioni significative che richiedono tempo e impegno, soprattutto dopo decenni di isolamento, anche se il cambio di passo operato dal Governo è chiaramente rilevabile.

E infatti l'OMC ha apprezzato le numerose riforme già intraprese da Myanmar: in poco tempo sono stati adottati un sistema di tassi di cambio flessibili e diverse politiche finalizzate ad integrare l'economia del Paese nel sistema economico e commerciale globale, come l'approvazione della legge del 2012 in materia di investimenti esteri, la rimozione dei requisiti non-automatici per le licenze di importazione e l'eliminazione di dazi all'esportazione di varie materie prime (legname e minerali).

Nonostante i progressi già prodotti dalle importanti riforme adottate, l'OMC ha incoraggiato Myanmar a continuare sulla strada della liberalizzazione commerciale e degli investimenti, semplificando le procedure di importazione ed esportazione e introducendo nuove leggi sulla concorrenza e sulla protezione del consumatore, su brevetti, diritti d'autore e marchi commerciali.

Con riferimento ai servizi, nonostante le importanti riforme recentemente realizzate da Yangon (in particolare nelle telecomunicazioni, nei trasporti e nel settore alberghiero), diverse azioni sono ancora necessarie per lo sviluppo del settore finanziario e del resto del terziario.

Particolare attenzione è stata, infine, posta sulla trasparenza, considerata elemento chiave di ogni futura riforma e di cui Myanmar dovrebbe tener conto in modo orizzontale nella formulazione delle nuove politiche per superare alcuni problemi strutturali, tra cui la bassa 'accountability' pubblica, lo scarso rispetto delle norme e la corruzione.

Ultimo aggiornamento: 22/04/2014

[^Top^](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2011		2012		2013	
	Val (0 - 100)	Pos. 142 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 144 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 148 paesi
GCI					3,2	139
Sub indici						
Requisiti di base (60 %)					3,4	135
Istituzioni (25%)					2,8	141
Infrastrutture (25%)					2	141
Ambiente macroeconomico (25%)					3,7	125
Salute e Istruzione Primaria (25%)					5,1	111
Fattori stimolatori dell'efficienza (35 %)					3	140
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)					2,5	139
Efficienza del mercato dei beni (17%)					3,6	135
Efficienza del mercato del lavoro (17%)					4,1	98
Sviluppo del mercato finanziario (17%)					2,4	144
Diffusione delle tecnologie (17%)					2	148
Dimensione del mercato (17%)					3,6	79
Fattori di innovazione e sofisticazione (5 %)					2,6	146
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)					2,9	146
Innovazione (50%)					2,2	143

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 28/11/2013

[^Top^](#)

	2011		2012		2013	
	Val (0 - 100)	Pos. 184 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 184 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 184 paesi
Indice di Libertà Economica	37,8	174	38,7	173		

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 28/11/2013

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

Il 4 settembre 2013 è stato pubblicato il rapporto annuale "Global Competitiveness 2013-2014" del World Economic Forum-WEF che include - per la prima volta - anche il Myanmar.

Il Myanmar si posiziona al 139imo posto su 148 Paesi censiti, con un punteggio di 3,23 su 7 (scala WEF).

Si tratta senz'altro un riconoscimento degli sforzi sin qui fatti da questo Paese per re-inserirsi nella comunità internazionale.

Da ricordare che il Myanmar aveva ospitato dal 5 al 7 giugno scorsi a Nay Py Taw la 22ma edizione del WEF sull'Asia orientale, ispiratasi al tema "Courageous Transformation for Inclusion and Integration".

Il punteggio del Myanmar è il più basso dell'area ASEAN per tutti gli indicatori mappati, ad eccezione della variabile "market size" (dove si posiziona al 70imo posto) che potrebbe giocare - in prospettiva - un ruolo assai significativo nelle scelte di investimento delle multinazionali, nonostante il livello di partenza al fondo della classifica.

I tre principali ostacoli individuati dal WEF a freno del "doing business" sono l'accesso al credito, l'instabilità politica e la corruzione.

Ultimo aggiornamento: 28/11/2013

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2009	2010	2011
	Valore (%)	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	37,5	35,2	31,1
Fonte: Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.			

Ultimo aggiornamento: 21/01/2013

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2011	2012	2013
GCI			13,7
Accesso al finanziamento			4,9
Aliquote fiscali			7,9
Burocrazia statale inefficiente			1,5
Scarsa salute pubblica			13,5
Corruzione			0,1
Crimine e Furti			6,2
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale			12,9
Forza lavoro non adeguatamente istruita			4,7
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture			3,4
Inflazione			13,7
Instabilità delle politiche			2,4
Instabilità del governo/colpi di stato			1,1
Normative del lavoro restrittive			4,7
Normative fiscali			3,2
Regolamenti sulla valuta estera			6,2

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 15 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 05/12/2013

[^Top^](#)

BUSINESS COST

OSSERVAZIONI

Il Myanmar non è incluso nel World Investment Service EIU.

Ultimo aggiornamento: 21/01/2013

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2012		2013		2014	
	Val (0 - 7)	Pos. 183 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 185 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 185 paesi
Posizione nel ranking complessivo						182
Avvio Attività (Posizione nel ranking)						189
Procedure - numero (25%)					11	
Tempo - giorni (25%)					72	
Costo - % reddito procapite (25%)					176,7	
Capitale minimo da versare per richiedere la registrazione di una attività - % reddito procapite (25%)					7.016	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)						150
Procedure - numero (33,3%)					16	
Tempo - giorni (33,3%)					159	
Costo - % reddito procapite (33,3%)					566,9	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)						126
Procedure - numero (33,3%)					5	
Tempo - giorni (33,3%)					91	
Costo - % reddito procapite (33,3%)					3.175,5	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)						154
Procedure - numero (33,3%)					6	
Tempo - giorni (33,3%)					113	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)					7,2	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)						170
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 10 max) (62,5%)					4	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)						182
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)					3	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)					4	
Tasse (Posizione nel ranking)						107
Pagamenti annuali - numero (33,3%)					31	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)					155	
Tassazione dei profitti (33,3%)					26,6	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)						113
Documenti per esportare - numero (33,3%)					9	
Documenti per importare - numero (33,3%)					9	
Tempo per la preparazione dei documenti necessari per esportare - giorni (33,3%)					25	
Tempo per la preparazione dei documenti necessari per importare - giorni (33,3%)					27	
Costi per esportare un container da 20 piedi - (33,3%)					670	
Costi per importare un container da 20 piedi - (33,3%)					660	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)						188
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)					1.160	
Costi - % del risarcimento (33,3%)					51,5	
Procedure - numero (33,3%)					45	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)						155
Tempo - anni					5	
Costo - % del valore della proprietà del debitore					18	

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:

I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 05/12/2013

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

MYANMAR

Il Myanmar non era incluso nel rapporto "Doing Business 2013", mentre è stato recentemente e per la prima volta incluso nel rapporto "Doing Business 2014", pubblicato il 29 ottobre 2013.

Il rapporto, a cura del Gruppo Banca Mondiale (agenzia IFC), ha mappato il Myanmar al 182 posto su 189 paesi censiti.

In particolare, sono risultate particolarmente negative qui – tra le 11 aree esaminate – “starting a business” (ultimo posto), “enforcing contracts” (penultimo posto) e la protezione degli investitori (182imo posto su 189).

Ultimo aggiornamento: 05/12/2013

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

Il **sistema bancario birmano** è in fase di profonda evoluzione; il Parlamento ha in corso di elaborazione la nuova legge bancaria che è all'esame delle Camere e che dovrebbe riformare strutturalmente l'intero settore, mentre è da poco stata emanata (11 luglio 2013) la nuova legge relativa alla banca centrale birmana, qui denominata "Central Bank of Myanmar"-CBM.

Il mandato della rinnovata istituzione sarà quello di gestire e disciplinare la politica monetaria, che dovrebbe in tal modo divenire immune a pressioni politiche di emissione di nuova moneta, spesso esercitate negli ultimi vent'anni, soprattutto per far fronte al cronico deficit statale.

Oltre alla prossima emanazione della nuova legge quadro bancaria, le Autorità birmane sono impegnate nel processo di graduale liberalizzazione del mercato, anche in vista dell'integrazione economica ASEAN nel 2015, e nella costituzione di una Borsa valori nel 2015, con l'assistenza tecnico-finanziaria giapponese.

L'economia del Myanmar è ancora basata sostanzialmente sul contante; vi è, e solo da fine 2012, una limitata circolazione delle carte di debito e di credito, quasi esclusivamente a Yangon. Il primo pionieristico prelievo di contante tramite circuito Mastercard è avvenuto il 15 novembre 2012; Visa ha a sua volta iniziato l'operatività il 31 gennaio 2013 e Western Union ha avviato i trasferimenti monetari in entrata a partire dal 14 dicembre 2012.

La valuta locale, correntemente accettata, è il kyat, che non può essere esportato legalmente fuori dal Paese.

Le banche birmane operano in un regime di tassi di interesse regolati dalla Banca Centrale, che prevede una remunerazione dell'8% sui depositi e un tasso massimo del 13% applicabile sui prestiti, tenuto conto dell'attuale livello di inflazione nel Paese, pari attualmente al 6,5%, secondo i dati ufficiali governativi.

Attualmente le banche estere sono solamente autorizzate ad aprire uffici di rappresentanza, mentre si prevede la concessione della loro piena operatività entro il 2015.

Il sistema bancario birmano è attualmente così composto:

- 4 banche statali: Myanmar Economic Bank (la maggiore banca commerciale pubblica attiva nel settore retail); Myanmar Foreign Trade Bank (per le transazioni internazionali); Myanmar Investment and Commercial Bank (banca corporate e d'investimenti); Myanmar Agricultural Development Bank (specializzata nel credito agricolo);
- 19 banche commerciali private;
- 22 uffici di rappresentanza di banche straniere.

Per quanto riguarda i **servizi assicurativi**, nel settembre 2012 la competente Autorità di vigilanza "Insurance Business Supervisory Board"-IBSB ha selezionato 12 società private birmane per l'assegnazione delle licenze assicurative, le prime emesse dal 1963.

Il capitale minimo richiesto è di 6 miliardi di kyat per i servizi di assicurazione vita e di 40 miliardi di kyat per servizi di assicurazioni danni.

Le dodici società sono: Apex Insurance Company (AGD-Asia Green Development Bank); I.K.B.Z Insurance Public Company (KBZ-Kanbawza Bank); Great Future International Insurance Company; Capital Life Ltd Insurance Application. (Diamond Star); Global Standard Insurance Public Company (gruppo Shwe Taung); Green Asia Insurance Company (Asia World); Jade King and Jade Queen Service Company; Myawaddy Insurance Company (Myawaddy Bank); Pillar of Truth Insurance Company (società birmana di oil & gas); Citizen Business Company (banca cooperativa); Ayeyar Myanmar Insurance Company (Max Myanmar); Myintmo Min Insurance Company (Myanmar Economic Corporation).

Di queste, 5 hanno concluso l'iter il 2 giugno 2013: KIBZ Insurance Co.; Grand Guardian Insurance Public Co.; Aung Thitsar Oo Insurance Co.; Citizen Business Insurance Public Limited; Aung Myint Moh Min Insurance Co. Ltd; Aung Myint Moh Min Insurance Co. Ltd.

E' venuto meno in tal modo il monopolio di Stato di oltre 50 anni sin qui garantito all'azienda statale "Myanma Insurance".

Importanti società straniere, come Prudential Plc., AIA Group Ltd. e Manulife Financial Corp., hanno già manifestato l'interesse per il mercato assicurato

Ultimo aggiornamento: 24/04/2014

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI PAESE SACE

Descrizione	Valore (da 0 a 100)
Credito (controparte)	
- Sovrana	86 / 100
- Banca	86 / 100
- Grande impresa	94 / 100
- PMI	100 / 100
Politico normativo	
- Trasferimento	90 / 100
- Esproprio	84 / 100
- Breach of contract	95 / 100
Violenza politica	77 / 100

Ultimo aggiornamento: 24/04/2014

[^Top^](#)

RISCHI POLITICI

- [Elezioni 2015](#)
- [Conflitti etnici](#)
- [Opacità delle istituzioni e delle competenze](#)
- [Conflitti sociali](#)
- [Rafforzamento dello stato di diritto \("rule of law"\)](#)

Elezioni 2015

Nel novembre 2010, il partito di ASSK (NLD), decise di boicottare le elezioni che furono giudicate dalla Comunità internazionale né libere né eque, con la schiacciante vittoria del partito di governo, l'Union Solidarity and Development Party (USDP). Dal 2010, comunque, il nuovo governo ha dato avvio ad un processo di transizione democratica, nell'ambito del quale hanno rivestito notevole importanza le elezioni suppletive dell'1 aprile 2012, dove il partito di ASSK ha ottenuto 43 dei 45 seggi parlamentari. Le elezioni politiche generali del 2015 saranno quindi il prossimo vero banco di prova.

Conflitti etnici

Per quanto concerne i conflitti con le minoranze etniche, il governo mira alla pacificazione completa del paese, avendo avviato significativi negoziati di pace, sfociati nella firma di tregue con 11 gruppi su 12. Tuttavia, continuano gli scontri con l'etnia tradizionalmente più conflittuale, la Kachin. Da mesi il governo lavora ad un cessate-il-fuoco a copertura nazionale che, quindi, sancisca la generale fine degli scontri armati e la deposizione delle armi di tutti i gruppi etnici attraverso la definizione di principi condivisi contenuti in un'unica cornice legislativa.

Opacità delle istituzioni e delle competenze

Dopo decenni di isolamento, questo Governo ha dato avvio ad un processo di transizione democratica e di riforme economiche, che ha dato luogo ad una serie di risultati importanti, tra cui: nuova legge sugli investimenti stranieri; fine della censura preventiva sulla stampa; nuove leggi sulla libertà sindacale e di manifestazione; accordo con l'ILO per lo sradicamento del lavoro forzato entro il 2015; avvio di negoziati. Tuttavia, il lungo periodo di chiusura totale ha impedito al Paese un normale sviluppo delle principali istituzioni che rimangono tutt'ora inadeguate e assai poco trasparenti.

Conflitti sociali

L'attuale Governo ha fatto della ripresa economica una delle sue priorità. A fronte del processo di riforme economiche in corso, sarà cruciale che il Myanmar consolidi le proprie capacità istituzionali per evitare un aumento della sperequazione sociale e per assorbire i grandi flussi di investimenti, che rischiano sennò di arricchire le lobby già potenti, con conseguenze sociali potenzialmente esplosive. Altresì, per evitare di replicare gli squilibridiretti esteri, che rischiano altrimenti di arricchire le lobby già potenti, con conseguenze sociali potenzialmente esplosive.

Rafforzamento dello stato di diritto ("rule of law")

Nell'ambito del processo di transizione e di sviluppo di istituzioni democratiche, e' di cruciale importanza il rafforzamento del cosiddetto "rule of law". A tal proposito e' stata creata una Commissione parlamentare, guidata dalla stessa Aung San Suu Kyi. Il rafforzamento della capacità istituzionale del Paese e' tanto piu' urgente e necessario, in vista della sempre maggiore apertura, conseguenza del processo di riforme avviato dall'attuale governo.

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Nodo infrastrutture da risolvere per garantire la sostenibilità della crescita economica nei prossimi anni](#)
- [Riforma del sistema bancario e finanziario](#)
- [Stato arretratissimo delle telecomunicazioni telefoniche e internet](#)
- [Insufficiente capacità di generazione elettrica per il mercato interno](#)
- [Sviluppo e modernizzazione del settore agricolo](#)

Nodo infrastrutture da risolvere per garantire la sostenibilità della crescita economica nei prossimi anni

Le valutazioni delle IFI sono concordi: mentre ad avviso del FMI il Myanmar ha il potenziale per diventare la prossima frontiera economica dell'Asia, secondo l'ADB esso potrebbe diventare una "rising star" dell'Asia se riuscirà a fare adeguata leva sulle proprie risorse naturali e umane e fruire della posizione geostrategica a cerniera tra Asia meridionale e Asia del Sud-Est asiatico. Il Myanmar deve, a tal fine, costruire e ammodernare le proprie infrastrutture di base, quali energia e trasporti, per sostenere gli attuali ritmi di crescita anche nel futuro.

Riforma del sistema bancario e finanziario

Un freno alla crescita, agli scambi commerciali e agli investimenti diretti esteri in entrata è senz'altro costituito dal sistema bancario e finanziario birmano, obsoleto e scollegato dai circuiti internazionali. Le transazioni bancarie internazionali sono difficoltose, sia come effetto strascico delle sanzioni occidentali, sia a causa dell'estrema arretratezza dei sistemi IT delle banche birmane. L'economia del Myanmar è basata completamente sul contante; vi è, e solo da pochi mesi, una limitatissima circolazione di carte di debito e di credito.

Stato arretratissimo delle telecomunicazioni telefoniche e internet

Le telecomunicazioni sono arretrate e mal funzionanti. Nel caso della telefonia mobile, le carte SIM sono costose (circa 220 Euro a settembre 2012) e, almeno sulla carta, limitate ai birmani. L'accesso a internet è altrettanto costoso, una linea cablata costando circa 1.400 USD. Il Governo ha in corso la gara per la concessione di due licenze di telefonia mobile; nella fase di pre-qualifica sono state selezionate 12 società e/o consorzi. L'annuncio dell'assegnazione è previsto per il 27 giugno 2013.

Insufficiente capacità di generazione elettrica per il mercato interno

La capacità di generazione elettrica è stimata pari a circa 3.641 megawatt, di cui 2.560 provenienti da centrali idroelettriche e 900 da altre fonti. Nonostante l'abbondanza di gas naturale, la disponibilità di energia è uno dei freni principali e un prerequisito essenziale allo sviluppo del Paese, in quanto gran parte di quella generata viene attualmente esportata.

Secondo i dati del Ministero birmano dell'Energia Elettrica, sebbene soltanto un quarto della popolazione avesse accesso alla rete elettrica nel 2011, l'offerta è riuscita a coprire appena la metà della richiesta.

Sviluppo e modernizzazione del settore agricolo

Il settore agricolo è stato strettamente controllato dal Governo durante il periodo "socialista" dal 1962 al 1987, con un progressivo declino dei raccolti, tradizionalmente fiorenti. I freni alla crescita sono essenzialmente la mancanza di fondi e di tecnologia a disposizione dei piccoli coltivatori, privi – dopo la nazionalizzazione della terra nel 1962 – di certificati di proprietà da utilizzare a titolo di garanzia. Alcune iniziative fondamentali, avviate dall'attuale Governo, sono il miglioramento delle sementi, la costruzione di mulini industriali e un maggiore accesso ai fertilizzanti.

Ultimo aggiornamento: 05/06/2013

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Violazione dei diritti umani e del lavoro](#)
- [Due diligence delle controparti birmane](#)
- [Corruzione](#)
- [Scarsa protezione dei diritti di proprietà intellettuale](#)
- [Assenza di copertura assicurativa SACE](#)

Violazione dei diritti umani e del lavoro

Il Governo del Presidente Thein Sein ha senz'altro fatto dei progressi enormi sul fronte della creazione di uno stato di diritto e di libertà accordata alla società civile. Permangono i conflitti etnici nel Rakhine e nel Kachin, con sporadici ma accesi episodi conflittuali. Uno dei principali campi di abuso dei diritti umani è lo spossamento delle terre, a danno dei piccoli proprietari terrieri, soprattutto rurali.

(cosiddetto "land grabbing"). Il Myanmar ha una lunga storia di ricorso al lavoro forzato e minorile; solo nel giugno 2012 l'ILO ha rivisto la propria posizione, aprendo al Paese.

Due diligence delle controparti birmane

Non è assolutamente agevole condurre una due diligence finanziaria e non dei potenziali partner in affari birmani. Le visure camerali richieste per vie ufficiali sono spesso negate.

Corruzione

L'organizzazione non governativa Transparency International-TI ha pubblicato il 5 dicembre 2012 il periodico rapporto annuale sull'indice di corruzione percepita per l'anno 2012. Il Myanmar è stato posizionato al 172imo posto su 176 Paesi, con una minima differenza rispetto al posizionamento del 2011, quando era al 180imo posto su 182 Paesi. Nonostante le critiche (fondate), sul mancato aggiornamento dei dati sul Myanmar, la corruzione è qui un fenomeno endemico.

Scarsa protezione dei diritti di proprietà intellettuale

Sebbene nel 2001 il Myanmar sia diventato membro della World Intellectual Property Organization-WIPO, non esiste attualmente nella legislazione interna una legge ad hoc a tutela dei diritti di proprietà intellettuale, protetti genericamente dalla norme di "common law", che favoriscono il primo utilizzatore. In Myanmar è presente, anche se in maniera alquanto minore rispetto ad altri Paesi asiatici, la pratica di contraffazione di prodotti, anche quelli italiani. La assai limitata efficienza del sistema giudiziario rende alquanto complicata una valida tutela della proprietà intellettuale.

Assenza di copertura assicurativa SACE

Il Myanmar è nella settima categoria di rischio OCSE (rischio massimo). Attualmente non vi è apertura SACE per l'assicurabilità di rischio sovrano, privato e bancario ma la situazione potrebbe evolversi presto verso una maggiore apertura, soprattutto in considerazione della definitiva eliminazione delle sanzioni UE il 22 aprile 2013 e della prima missione di ricognizione condotta da SACE nel marzo 2014.

Ultimo aggiornamento: 24/04/2014

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

OVERVIEW

I capitali italiani investiti in Myanmar sono stati tradizionalmente assai limitati, trattandosi di qualche piccola realtà operante nel settore del turismo e della ristorazione. L'assenza di vere presenze dirette italiane era del resto comprensibile; solo dal 23 aprile 2012, quando vi è stata la sospensione di un anno delle sanzioni UE, le aziende italiane hanno potuto riaffacciarsi legalmente sul mercato birmano.

La successiva eliminazione definitiva delle sanzioni UE verso il Myanmar, decisa il 22 aprile 2013, non potrà ovviamente che favorire lo sviluppo della cooperazione economico-commerciale negli anni a venire, anche con il nostro Paese.

Queste date hanno quindi segnato l'apertura di una finestra temporale che si sta traducendo soprattutto in analisi delle opportunità commerciali e di investimento del Myanmar da parte delle aziende italiane.

I dati dell'interscambio bilaterale con l'Italia non sono, sempre per le ragioni menzionate sopra, attualmente particolarmente significativi in termini assoluti. Tuttavia, il dinamismo dei flussi commerciali del biennio 2012-13 è assolutamente promettente: il totale interscambio del 2013 è stato infatti pari a 75,85 milioni di Euro rispetto ai 35,50 milioni del 2012 e ai 19,57 milioni del 2011, con un aumento in percentuale del +113,7% nel 2013/12 e dell'81,4% nel 2012/11.

Le esportazioni italiane hanno raggiunto nel 2013 il valore di 55,55 milioni di Euro (+134,1% rispetto al 2012), mentre le importazioni dal Myanmar i 20,30 milioni di Euro (+72,5%), con un saldo a nostro favore pari a 35,24 milioni di Euro (+194,8%).

Gli investimenti diretti italiani sono per ora limitati, come sopra menzionato, a pochissime presenze, attive principalmente nel settore del turismo. Ciononostante, dal 2012 si registra un crescente interesse di aziende italiane che sono venute qui in missioni esplorative; infine, un primo, importante investimento sarà quello di ENI che il 10 ottobre 2013 si è aggiudicato il permesso di esplorazione di due blocchi oil & gas onshore e il 26 marzo 2014 di due blocchi offshore.

Sul versante internazionale, è assolutamente impressionante il numero di missioni economiche di società prevalentemente occidentali, ansiose di recuperare il gap degli anni precedenti.

L'ottimo stato delle relazioni con il nostro Paese è stato sancito anche dalla recente visita del Presidente birmano Thein Sein a Roma il 6-7 marzo 2013, in occasione della quale egli ha incontrato il Presidente della Repubblica Napolitano e il Presidente del Consiglio Monti.

Altre date importanti per gli scambi bilaterali nel corso del 2013: l'organizzazione di una "Country Presentation" sul Myanmar presso la sede centrale dell'ICE a Roma il 5 luglio 2013; l'evento sul Myanmar ospitato alla Farnesina il 23 ottobre 2013, con la presenza del Ministro degli Affari Esteri birmano; la visita di Aung San Sun Kyi in Italia a fine ottobre 2013.

Nel corso del 2014 è stato organizzato a Yangon dall'ICE, in collaborazione con questa Ambasciata, un seminario sulle tecniche agricole (28 marzo 2014).

Mentre in formato europeo, si segnala lo svolgimento della "EU-Myanmar Task Force" a Yangon e a Nay Pyi Taw dal 13 al 15 novembre, con il volet economico guidato dal Vice-Presidente della Commissione Tajani, accompagnato da una delegazione di affari di 87 società e associazioni europee.

Infine, si ricorda che il Myanmar ha comunicato ufficialmente il 15 novembre 2012 l'adesione all'Expo di Milano 2015 e l'interesse a partecipare al cluster del riso, mentre il 19 novembre 2013 vi è stata la nomina del loro Commissario Generale.

Ultimo aggiornamento: 23/04/2014

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

Export italiano verso il paese: MYANMAR	2010	2011	2012	gen-mag 2012	gen-mag 2013		
Totale	15,6 mln. €	14,01 mln. €	23,73 mln. €	8,26 mln. €	16,49 mln. €		
Merci (mln. €)					2010	2011	2012
Prodotti alimentari					0,17	0,64	0,75
Bevande					0,08	0,21	0,18
Prodotti tessili					0,92	1,64	3,44
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)					nd	0,07	0,14
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili					0,94	2,07	1,9
Prodotti chimici					0,05	0,24	0,38
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici					0,31	1,08	0,55
Articoli in gomma e materie plastiche					0,04	0,02	0,69
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi					0,03	0,05	0,03
Prodotti della metallurgia					nd	0,13	0,74
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature					0,1	0,62	0,22
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi					2,01	0,91	1,45
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche					0,64	0,47	1,64
Macchinari e apparecchiature					3,01	4,69	9,3
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi					0,01	0,02	0,31
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)					6,55	nd	0,49
Mobili					0,05	0,05	0,14
Prodotti delle altre industrie manifatturiere					0,68	1,11	1,34
Altri prodotti e attività					0	0,01	0,03
Dati ISTAT.							

Import italiano dal paese: MYANMAR	2010	2011	2012	gen-mag 2012	gen-mag 2013
Totale	6 mln. €	5,56 mln. €	11,77 mln. €	5,9 mln. €	10,35 mln. €
Merci (mln. €)					2010 2011 2012
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura					0,31 0,22 0,95
Prodotti alimentari					0,51 0,66 1,35
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)					4,62 4,43 6,35
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili					nd 0,01 0,01
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio					0,07 0,07 0,71
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi					nd 0,01 0,01
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi					0,02 nd nd
Mobili					0,01 0,01 0,01
Prodotti delle altre industrie manifatturiere					0,46 0,13 2,18
Altri prodotti e attività					nd 0,02 0,02
Dati ISTAT.					

OSSERVAZIONI

L'apertura storica intrapresa con l'inizio del mandato dell'attuale Presidente U Thein Sein il 30 marzo 2011 e l'attività riformatrice di grande respiro messa in opera negli ultimi mesi dal Governo birmano lascia presupporre che i flussi commerciali da e per il Myanmar potranno ragionevolmente tornare in tempi non troppo lontani al livello pre-sanzioni del 2003.

Il riconoscimento del cammino di riforme qui intrapreso è stato sanzionato dalla recente decisione dei Paesi UE di eliminare definitivamente le sanzioni verso il Myanmar, fatto salvo l'embargo sulle armi.

Per i dati commerciali da fonte birmana, si rinvia all'apposito approfondimento.

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - STOCK

	Stock degli investimenti detenuti in Italia da: MYANMAR	2010	2011
Totale		56 mln. €	0 mln. €

OSSERVAZIONI

L'Italia non figura nei dati dei primi 32 Paesi investitori forniti periodicamente dal Ministero della Pianificazione e dello Sviluppo Economico del Myanmar.

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - FLUSSI

Flussi di investimenti in ingresso in Italia provenienti dal paese: MYANMAR	2010	2011	Previsioni di crescita 2012	Previsioni di crescita 2013
Totale (mln € e var. %)	56 mln. €	0 mln. €	nd %	nd %

OSSERVAZIONI

L'Italia non figura tra i primi 32 Paesi investitori nei dati forniti periodicamente dal Ministero birmano della Pianificazione e dello Sviluppo Economico.

FLUSSI TURISTICI

Il settore del turismo, che ha conosciuto una relativamente breve battuta di arresto nelle stagioni 2007-2008 a causa prima delle repressioni e poi del ciclone Nargis, è in costante ripresa sin dal 2009.

Questo dato è sicuramente positivo, considerando che il settore impiega 50.000 persone e genera introiti in valuta estera pari a 534 milioni di dollari nel 2012, in netta crescita rispetto ai 319 milioni del 2011 (+67,4%).

Gli ingressi nel 2012 sono stati pari a 593.381, di cui 10.830 dall'Italia, anch'essi in crescita a doppia cifra rispetto ai 391.176 nel 2011 (+51,7% dati del Ministero del Turismo birmano) e potrebbero arrivare al milione nel 2013.

Numeri comunque ancora molto limitati, se messi a confronto sia con le enormi potenzialità del Paese che con la realtà dei Paesi vicini: nel 2011, 18 milioni di turisti in Thailandia e 5 milioni in Vietnam.

Un grosso impulso al turismo si ritiene potrebbe essere dato dalla reintroduzione delle procedure per il rilascio di visti all'arrivo, in corso di valutazione da parte dell'attuale Governo.

La Norvegia ha messo a disposizione nel 2012 225.000 dollari per la predisposizione di un master plan che pianifichi una crescita sostenibile nel settore del turismo, con la gestione operativa affidata all'ADB. Tale documento è stato presentato ufficialmente in occasione della 22ima edizione del WEF sull'Asia orientale, ispiratasi al tema "*Courageous Transformation for Inclusion and Integration*", svoltasi nella capitale birmana Nay Pyi Taw dal 5 al 7 giugno 2013.

Si tratta – in estrema sintesi - di un piano di sviluppo di questo settore del valore di 500 milioni di dollari, necessari per migliorare la competitività del Paese e per salvaguardare l'ambiente e le comunità etniche.

In termini operativi, il piano si sviluppa su 38 progetti concentrati in 6 aree strategiche, al fine di adeguare le strutture del Paese a un numero di turisti che potrebbe quadruplicarsi entro il 2020, passando da 1.058.995 arrivi nel 2012 a 7,48 milioni appunto nel 2020; gli introiti sono stimati in una fascia che varia dai 3,8 a 10,1 miliardi di dollari a seconda degli scenari possibili; in caso si verificasse lo scenario di crescita sostenuta, sarebbero creati 1,49 milioni di nuovi posti di lavoro.

Ultimo aggiornamento: 24/04/2014

[^Top^](#)